

teresse. Io ne ho venti d'innanzi agli occhi di questi esseri peregrini, di queste celebrità sorte adesso, ed oso dire, che unite le rendite di tutti venti non si ha quanto basta per alimentare un picchetto di militi! Oh questi signori hanno un bel gridare, che i ricchi non hanno dato quanto poteano; che Venezia può mantenersi anche isolata; che tutta Italia dovrà concorrere a sostenerla; che da Venezia deve partire la voce per la Repubblica universale; che vi affluiranno le ricchezze di Oriente come una volta; che vi faranno capo le nazioni del mondo; che diverrà come un tempo la dominatrice dei Mari, la mediatrice fra le potenze, la meraviglia del mondo intero! Oh questi signori ponno gridare, perchè quando il giorno del pericolo, dell'invasione o dell'eccidio fosse per approssimarsi, se la daranno a gambe, e quando avranno posta in salvo la loro pelle, avranno salvato tutto! Fino a tanto che si tratterà di gridare, di aggirarsi come ossessi, di reclamare perchè gli altri paghino e si sacrificino pel bene della patria; voi li troverete ovunque. Ma allorquando si tratterà di presentarsi innanzi all'inimico, di concorrere colle sostanze alla comune salvezza, voi gli rintraccierete invano. Tra i molti di questi campioni della Repubblica di Venezia io ne conosco tre; due pomposi per gradi sotto la spirata Repubblica, l'altro ardimentoso per paroloni all'Assemblea; il primo fu tassato nell'ultimo prestito di lire 600, ed assordò la piazza di S. Marco di omei. Il secondo di lire 2000, e per sottrarsene non ebbe vergogna di produrre alla Commissione un fascio di biglietti del Monte di Pietà ed un fascicolo di note ipotecarie per farsi conoscere quasi oberato, quantunque sia ricco, ed abbia una professione lucrosa. Il terzo di lire 200, ed ebbe l'impudenza d'interporre il ricorso, ad onta che percepisca dallo Stato lire 5400 all'anno; ecco un modello degli odierni repubblicani!!! Oh la Gazzetta Veneta ha un bel dire che non si ricordino le cose passate, che non si censuri quel che fu fatto. Ma quando le cose passate hanno recata una ferita che manda tutt'ora sangue, quando i feritori vanno baldi e con mille mezzi cercano d'ingrandirla raddoppiando i dolori; è un'ingiustizia di gridare il silenzio. Oh maschere! coprite pure la faccia col velo della libertà; fatevi usbergo dell'amor patrio e della carità cittadina, ma il lezzo delle vostre opere tramanderà tal puzzo da ammorbare l'umanità.

Avv. MATTEI.

22 Luglio.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA VENEZIA.

La Guardia Civica di Venezia che al 18 Marzo salvò il paese, che nel 22 Marzo fece la rivoluzione, che in principio della sua istituzione si è mostrata tanto eroica, ha perduto in gran parte il suo spirito.

È inutile allegar delle prove: il fatto è riconosciuto da tutti.

A correggere il male, bisogna scendere alla radice.

Lo spirito di qualunque corpo militare deriva dai capi: bisogna dun-